

Ostia prima del II sec. d.C.
Un porto, una città,
un territorio

Ottavo Seminario Ostiense

21-23 marzo 2024
Accademia Belgica
École Française de Rome

Book of abstracts

I. ADENSTEDT, S. FALZONE, P. RUGGENDORFER, *Le fasi edilizie preesistenti alle Case a Giardino, alla luce dei nuovi dati dalle prospezioni geoelettriche*

Nell'ambito del progetto di studio sulle Case a Giardino dell'Istituto Archeologico Austriaco presso l'Accademia delle Scienze di Vienna, nel 2020 è stata condotta una campagna di analisi geo-elettriche non invasive (georadar) nelle aree scoperte del complesso, che ha consentito di formulare nuove ipotesi (e di puntualizzare dati emersi in precedenti ricerche) sull'assetto topografico dell'area anteriore all'età adrianea. In particolare, sono stati rilevati nuovi elementi presumibilmente riconducibili ad un vasto edificio di età giulio-claudia con portico colonnato, messo parzialmente in luce negli anni 2003-2005, e sono stati evidenziati allineamenti di probabili strutture murarie antecedenti. Il quadro emerso consente, da una parte, di delineare una diacronia delle fasi edilizie precedenti all'impianto adrianeo, e, dall'altro, di precisare ulteriormente l'entità delle trasformazioni nell'assetto urbanistico di questo settore della città al momento della realizzazione delle Case a Giardino.

As part of the study project on the Case a Giardino of the Austrian Archaeological Institute at the Vienna Academy of Sciences, a non-invasive geo-electrical analysis campaign (georadar) was carried out in 2020 in the uncovered areas of the complex, which allowed us to formulate new hypotheses (and to point out data that had emerged from previous research) on the topographic structure of the area prior to the Hadrianic age. In particular, new elements were discovered that probably belong to a vast Julio-Claudian building with a colonnaded portico, partially uncovered in 2003-2005, and alignments of probable earlier wall structures were highlighted. The resulting picture allows, on the one hand, to outline a diachrony of the building phases that preceded the Hadrianic plan, and, on the other hand, to further specify the extent of the transformations in the urban planning of this sector of the city at the time of the construction of the Case a Giardino.

A. BOUET, E. BOUET-FOURNIE, *Les latrines d'Ostie : un état de la recherche en cours*

Le projet pluridisciplinaire sur les latrines a pour objectif l'étude de la centaine de latrines de rez-de-chaussée de la ville d'Ostie, une des principales villes de l'empire romain, port et reflet de Rome, ainsi que des 200 descentes d'étage considérées comme des évacuations de lieux d'aisance. Leur étude permet de saisir, par l'archéologie, tous les aspects de leur architecture. L'exploitation archéométrique des prélèvements réalisés dans les concrétions stercorales formées au fond des conduites fournit une image fiable de l'état sanitaire de la population, mais également de son alimentation et de son environnement. Ce projet s'inscrit dans la continuité des recherches menées sur les latrines antiques, qui connaissent un renouveau depuis 20 ans.

Les analyses paléoparasitologiques, par la mise en évidence de la présence de parasites digestifs, offrent la possibilité de discuter de l'efficacité des mesures d'hygiène mises en œuvre par de telles structures sur les infections parasitaires circulant au sein de la population. Les analyses paléomicrobiologiques traquent les pathogènes bactériens et viraux. Le remplissage des latrines permet d'étudier les spectres d'espèces animales et végétales consommées en différents points de la ville comme de saisir leur environnement naturel.

Le projet associe 7 partenaires aux compétences complémentaires et pluridisciplinaires sous la direction d'A. Bouet : Ecole française de Rome (E. Bukowiecki), Parco archeologico d'Ostia antica (C. Tempesta), Ausonius (A. Bouet), Laboratoire Chrono-environnement de Besançon (M. Le Bailly), PACEA (O. Dutour), Institut de Systématique, Evolution, Biodiversité (T. Wirth) ainsi que CRéAAH de Rennes (B. Ephrem). La palynologie est prise en compte par le Laboratoire de l'ARPA (J. Argant).

Cette approche novatrice menée sur l'ensemble des latrines d'Ostie est une première à l'échelle d'une cité romaine de l'époque impériale en Méditerranée occidentale.

CH. BRUUN, *L'approvvigionamento idrico di Ostia durante le dinastie giulio-claudia e flavia*

Forse sorprende che trattando dell'approvvigionamento idrico della colonia Ostiensium il titolo della relazione faccia menzione delle dinastie imperiali del I secolo d.C., dato che la città aveva la sua propria amministrazione con magistrati annuali e un ordo decurionum. In effetti, per secoli gli ostiensi non avevano avuto bisogno di contributi da parte dello stato romano per quanto riguarda l'accesso all'acqua. La situazione è stata chiaramente delineata nell'utilissima opera di M.A. Ricciardi e V. S. M. Scrinari (1996), e in seguito da A. Schmölder-Veit (2009). Risulta che per secoli la popolazione era stata in grado di soddisfare i suoi bisogni idrici grazie a numerosi pozzi e, probabilmente, anche raccogliendo acqua piovana. Questa situazione creava anche dei limiti, e così pare che le prime terme pubbliche non fossero costruite che dopo il periodo augusteo.

Come porto di Roma, Ostia era di grande interesse per il governo imperiale, e così si spiega che durante la prima parte del I secolo d.C. fu costruito il primo acquedotto per la città portuale, indubbiamente grazie a un contributo finanziario imperiale probabilmente notevole. L'acquedotto era destinato alla città dentro le mura tardo-repubblicane, e pare che un obiettivo importante era l'approvvigionamento della zona portuale tiberina nella regio II. Come a Roma, alcune fistulae plumbeae iscritte ostiensi portano nomi di imperatori, un segno del finanziamento imperiale; il bollo più antico è di Caligola, seguito da tubo portante il nome di Claudio.

La costruzione della nuova zona portuale a nord dell'Isola Sacra fu iniziata durante il regno di Claudio, e non sorprende che questa regione fu provvista di un acquedotto proprio. Nel porto che presto divenne il più grande del Mediterraneo occorre una grande quantità d'acqua per i marinai in porto e per le flotte che si preparavano a salpare.

Gli studi degli ultimi decenni hanno rivelato che durante la dinastia flavia la città dentro le mura ebbe un nuovo acquedotto, più alto e di capacità aumentata. Nella seconda parte del I sec. la città era in una fase di crescita (anche se non si parla ancora di un "boom" paragonabile a quello che avvenne nel II sec., dopo la costruzione del porto di Traiano). La popolazione era in aumento, come anche il numero delle terme pubbliche, e alcune fistulae bollate ci danno un'idea di chi poteva usufruire di un condotto privato. Un'iscrizione pubblica che menziona l'attività di Vespasiano dimostra come gli imperatori flavii fossero coinvolti nello sviluppo dell'approvvigionamento idrico di Ostia.

É. BUKOWIECKI, C. GENOVESE, M. LO BLUNDO, *Tra Claudio e Traiano: evidenze archeologiche a Portus e Isola Sacra in età flavia*

L'intervento è finalizzato a fare un punto sulle conoscenze relative alle fasi cronologiche immediatamente successive alla realizzazione del primo impianto portuale, con la nuova configurazione assunta dall'intero territorio, fulcro del sistema "Ostia-Portus".

La messa a sistema dei dati fin qui noti, relativi in particolare all'epoca flavia, dai contesti di *Portus* e di Isola Sacra, fornirà le coordinate di riferimento per la presentazione delle più recenti acquisizioni provenienti dalle indagini condotte presso il Portico di Claudio.

L.M. CALIÒ, A. D'ALESSIO, CLAUDIA DEVOTO, ANTONELLA DOCCI, G.M. GEROGIANNIS, C. MORELLI, F. MARINI RECCHIA, C. TEMPESTA, *OPS - Ostia Post Scriptum. Le campagne di scavo 2022-2023 presso il Piazzale delle Corporazioni e nel cd. Foro di Porta Marina*

Il progetto *OPS - Ostia Post Scriptum* nasce nel 2022 da un rapporto di collaborazione fra il Parco archeologico di Ostia antica, l'Università degli studi di Catania e il Politecnico di Bari al fine di intraprendere e riprendere le indagini archeologiche in due aree strategiche della città di Ostia, per meglio comprenderne lo sviluppo urbanistico e monumentale nella diacronia. Era peraltro da diversi decenni che l'Istituto (ex Soprintendenza Archeologica di Ostia, oggi Parco) – al netto delle attività di tutela archeologica svolte nel territorio e degli scavi affidati in concessione – non effettuava campagne di scavo proprie (da cui appunto la

denominazione *OPS*), con gli obiettivi primari di: promuovere le attività di ricerca, con particolare riferimento appunto a quelle direttamente curate dal Parco, al fine di incrementare le conoscenze su Ostia; implementare la fruizione del sito restituendo continuità al percorso di visita; promuovere la condivisione delle conoscenze attraverso attività di *public archaeology*; rinsaldare la collaborazione scientifica con altri enti di ricerca. I due settori prescelti per le nuove investigazioni (A e B) sono rispettivamente ubicati nella *Regio II* (R. II, Is. VIII, 10), a nord dell'area dei Quattro Tempietti e della Domus di Apuleio, e nella *Regio IV* (R. IV, Is. VIII, 1), ovvero all'interno del cd. Foro di Porta Marina, entrambi inseriti lungo i principali percorsi di visita dell'area archeologica di Ostia. I risultati scaturiti dalle indagini svolte a settembre 2022 e a giugno-luglio 2023 si sono rivelati a dir poco sorprendenti e se ne propone qui una prima, esaustiva presentazione.

M. CAVALIERI, M. MARANO, J. RICHARD, P. TOMASSINI, *Da domus a insula: nuove forme, stessi spazi. Trasformazioni edilizie della parcella IV, VI, 1 di Ostia*

Uno dei periodi più significativi delle molteplici trasformazioni urbane subite dalla città di Ostia è senza dubbio l'inizio del II sec. d.C., momento in cui interi quartieri di abitazioni monofamiliari vengono smantellati per far posto a più redditizi caseggiati a più piani. L'intento di questo intervento è quello di interessarsi alle modalità di realizzazione di queste trasformazioni a partire da un'analisi delle pratiche di cantiere. Il caso che sarà presentato è quello della parcella IV, VI, 1, occupato sin dalla fine del I sec. a.C. dalla *Domus* del Portico di Tufo, smantellata agli inizi del II sec. d.C. per far posto al Caseggiato a Botteghe. Lo scavo attualmente in corso da parte delle università di Louvain e Namur ha permesso di raccogliere nuovi dati e di far luce sul fenomeno del reimpiego di strutture e materiali da costruzione nell'edilizia romana. L'intervento permetterà inoltre di ripercorre le varie fasi di attività anteriori al "Bauboom" del II secolo, dalla costruzione allo smantellamento della *Domus* del Portico di Tufo.

C. D'AMMASSA. *Nuove acquisizioni archeologiche dal suburbio meridionale di Ostia*

La proposta di contributo verte in merito ai più recenti rinvenimenti avvenuti presso il suburbio meridionale ostiense (aree di Longarina, Pianabella e Castel Fusano), più precisamente, nel corso di scavi intrapresi negli ultimi dieci anni nell'ambito delle attività di archeologia preventiva condotte sotto la direzione scientifica della Soprintendenza Speciale di Roma nonché dal Parco Archeologico di Ostia. Quanto rinvenuto conferma la vocazione spiccatamente funeraria di questo comparto territoriale a seguito di una fase di abbandono o riconversione di strutture a vocazione artigianale e produttiva forse riconducibili alla presenza di insediamenti rustici e molto probabilmente, anche di immagazzinamento dislocate lungo le strade afferenti ad un più articolato reticolo viario che insisteva presso le aree in esame e che nel corso di tali scavi è stato intercettato a più riprese.

D. DAMGAARD, *The Forum of Ostia in a Diachronic Perspective. The Republican Phases*

There has been a lack of focus on the Forum considered as a coherent unit in a diachronic perspective. A focus on individual buildings and their histories has to date hindered a more complete picture of the Forum and its surroundings. The focal point has been on the remaining city, focussing on topics such as burials, art, and architecture. Although the excavations conducted by Calza in the Forum in the early 1920's were not as rigorous as the excavations conducted between 1938 and 1942, the potential of these excavations has not been fully exploited. Thankfully, Raffaele Finelli wrote several important details in the *Giornale degli Scavi*, which have been instrumental in this study. Moreover, the excavation plan of Italo Gismondi has furthered the understanding of the written information from Finelli.

By using these observations and incorporating them into the examinations conducted by the Ostia Forum Project, for instance geophysical examinations, a refreshingly new insight into the urban development of Ostia's Forum has emerged. Through the examinations, no less than seven distinct phases have been detected. These phases include one pre-Castrum phase, three Castrum phases, and three Forum phases – all pre-dating the Augustan Forum (the eight phase).

Since parts of this study rest on observations from Finelli and Gismondi, a re-opening of some of the old trenches would help tremendously in the attempt to either verify or falsify the results from this study.

J. DELAINE, *The supply of brick and tile to pre-Trajanic Ostia*

The study of Ostian brickstamps has been fundamental in understanding the second century building boom, thanks to three conditions: the increasing use of brick-faced concrete for most types of buildings; the high survival rate of those buildings; and the frequent use of consular dating on the stamps. Until the late first century, conditions were very different: brick was used far more sparingly in construction, with many stamps coming from roof-tiles rather than bricks; far fewer structures have survived; and the dating of stamps is far less secure, at least for small producers who cannot be connected with any known historical figure. In addition, very few of the identifiable pre-Trajanic brickstamps have been found *in situ* or in stratified archaeological contexts, with many surviving through recycling. Nevertheless, it is possible to identify some trends. One is the presence of major players in the Roman brick and tile industry, notably the Naevii in the late Republican to Augustan period, the *figlinae Tonneianae/Viccianae* in mid-1st century, and the *Domitii* in the Flavian period. At the same time there are stamps which can be associated mainly with Ostia itself, and others with wider distribution both along the Tyrrhenian coast and in the hinterland of Rome, many associated with high status villas. Comparison with the supply to the Laurentine villas and the *Vicus Augustanus*, recently published, will throw the situation at Ostia into further relief.

D. DIFFENDALE, P. DUCRET, *L'approvvigionamento di pietra da costruzione ad Ostia in età repubblicana*

I monumenti repubblicani di Ostia, sia in opus quadratum che in opus caementicium con rivestimento, per quanto noto, sono realizzati in vari tipi di tufo e, dalla tarda repubblica e in quantità minore, anche di travertino. Le reti di approvvigionamento di queste pietre da costruzione, dalla fondazione della colonia al periodo augusteo, sono ancora da studiare; in questo contributo offriamo un resoconto dello stato attuale degli studi, a partire da un attento esame degli esempi ancora visibili, per permettere di capire meglio le modalità pratiche di trasporto e, in ultima analisi, le ragioni delle scelte operate dai costruttori, nonché la struttura generale dell'economia litica di Ostia.

A. GERING, S. MENGE, *The Area TFR: The Republican and early Imperial Phases of a previously unknown Sanctuary in the Heart of the Ostian Forum*

100 years after Finelli's unfinished excavations in the north-eastern Forum portico, georadar surveys conducted by the Ostia Forum Project (OFP) in 2011 and 2016 showed massive echoes in this 'terra incognita'. After documenting a marble deposit in 2016-2017, new excavations were started in the southern backrooms of the portico in 2019 and 2023.

The first massive structure found by the OFP in 2019 was a tufa ramp and a drain attached to a solid tufa podium with a central fire pit. The structure turned out to be a ground altar with an adjoining libation area.

In 2023, the excavations in that altar area were completed and new trenches were dug in the southern room facing the Decumanus. Here, a possible second altar was found, surrounded by dense charcoal layers. Further to the south, the excavation reached a deeper level and revealed structures built of huge tufa blocks surrounding a central fire pit. Concerning this structure, future excavations may verify the current hypothesis of a third (and the possibly earliest) fire altar of the sanctuary.

All of these structures will be presented in relation to the main building phases of the sanctuary.

Key for the overall understanding are the structures excavated in 1913, when Vaglieri and his assistant Finelli documented several solid tufa structures without further interpretation. In 2021-2022, OFP-surveys led to the hypothesis of a series of temple podia built on top of each other. These will be discussed in relation to the new structures excavated in 2023.

H. GLOGOWSKI, « *You shall not pass !* ». *L'enceinte tardo-républicaine d'Ostie : un ouvrage à fonction défensive ?*

Ouvrages de défense, monuments urbains mais aussi éléments de représentation et de définition, les enceintes sont des édifices aux multiples facettes pour les villes romaines. À Ostie, l'attribution d'une fonction défensive à l'enceinte tardo-républicaine a été sujette à débat dès les premières mises au jour de ses vestiges, sans toutefois jamais trouver de réponse satisfaisante. Dans cette communication, les questions de défense seront examinées en détails afin de tenter de déterminer si l'enceinte d'Ostie avait, ou pas, une fonction défensive efficiente lors de sa construction. Pour ce faire, plusieurs axes de recherche sont envisagés. Sur base du plan de l'enceinte, de la documentation d'archives et des vestiges encore debout, les éléments défensifs que présente l'enceinte seront examinés et analysés afin de caractériser sa potentialité défensive, c'est-à-dire sa capacité à

repousser l'ennemi. Dans le même temps, l'analyse s'attachera également à déterminer, selon le contexte et la topographie du lieu, les menaces auxquelles devait pouvoir répondre la muraille. Ces éléments seront ensuite lus à la lumière du contexte historique dans lequel s'insère l'édification de l'enceinte à Ostie, c'est-à-dire vers le milieu du I^{er} s. av. J.-C. selon la datation communément admise aujourd'hui. Cette démarche permettra d'apporter des éléments de réponse, bien que nuancés, à cette question encore en suspens et de contribuer à une meilleure connaissance du processus de construction de l'enceinte tardo-républicaine.

J. JUNCKER, F. SALOMON, G. MAINET, TH. MORARD, M. TURCI, M. DELMETZ, L. SCHMITT, *Beach-ridges and swales below the urban fabric of Ostia*

The port city of Ostia is located in the strand plain of the Tiber River characterised by alternation of beach-ridges and swales. The geoarchaeological approach raises questions about the adaptation of the streets to the palaeotopography of the deltaic plain, e.g. testing the hypothesis of a relationship between ridges and the main arterial roads of the urban planning during Republican period. News cores recording archaeological stratigraphies and deltaic deposits were drilled in September 2023 in the context of the *Early Ostia Republican* project. They were two main objectives. First, to understand if there were one or more phases of progradation of the Tiber delta during the 1st millennium BCE. Second, to study how Romans developed the area and manage pre-existing ridges and swales topography. Preliminary paleoenvironmental analyses will be presented (magnetic susceptibility, portable OSL reader analyses).

G. MAINET, PH. DE SMEDT, J. JUNCKER, F. SALOMON, L. VERDONCK, J. VERHEGGE, F. VERMEULEN, TH. MORARD, *Lo sviluppo urbano dei quartieri occidentali di Ostia (IV a.C.-II d.C.): primi risultati del progetto Early Ostia Revisited*

Il progetto *Early Ostia Revisited* (ULiège/UCLouvain) è stato avviato due anni fa con lo scopo di dare nuova luce a un argomento affrontato in passato da G. Becatti (1953) e poi da R. Mar (1991): lo sviluppo della forma urbana di Ostia tra la fondazione del cd. Castrum e il boom edilizio del II sec. Questa relazione presenterà gli scopi scientifici del progetto e i risultati ottenuti nel corso del primo anno di attività sullo scavo. Essa si focalizza nello specifico nei cd. quartieri occidentali della città, dove una prima campagna di prospezioni geofisiche e di carotaggi è stata effettuata nell'estate 2023. Sono anche stati raccolti numerosi dati, poco noti o inediti, negli archivi del Parco archeologico di Ostia antica. La combinazione di queste tre fonti all'interno di uno GIS ha consentito di approfondire ipotesi formulate in precedenza da diversi collaboratori del progetto. I primi risultati dell'indagine, tuttora in corso, offrono nuovi elementi per ragionare sullo sviluppo della città romana e rivisitare le ipotesi formulate in passato a proposito della crescita della forma urbana e dei rialzamenti di livello, che nel volgere del tempo sono divenute luoghi comuni.

M. MARCELLI, *Litus ornant varietate gratissima nunc continua nunc intermissa tecta villarum: il paesaggio del litorale a sud di Ostia in età imperiale.*

In antico l'area della foce del Tevere risulta caratterizzata da ampie zone umide e lagunari che la rendono particolarmente inospitale. A partire dalla tarda età repubblicana però il *Litus Laurentinum*, corrispondente alle moderne tenute di Castel Fusano e Castel Porziano, si popola di ville d'otium di importanti membri dell'élite romana, di cui abbiamo interessanti descrizioni in testi di alcuni autori contemporanei. La quantità e la densità di queste ville marittime incidono fortemente sull'aspetto del litorale e del suo entroterra. Dal confronto fra le fonti e i resti archeologici è possibile tentare di ricostruire i caratteri tipologici delle ville e l'aspetto del paesaggio costiero.

M. MEDRI, *L'edilizia ostiense prima delle trasformazioni urbanistiche di età traiano - adrianea: la tipologia termale e le Terme del Nuotatore nell'ambito del settore orientale della città*

Questa relazione contiene osservazioni di varia natura che è stato possibile fare, riconsiderando dati già precedentemente acquisiti con studi precedenti nell'ambito dello studio dei periodi ostiensi e degli edifici analizzati per fasi che costituisce il prodotto principale del Progetto PRIN 2017 «L'Architettura dell'Imperatore. Residenze ufficiali e private, paesaggi urbani e porti nell'età di Adriano (117-138 AD)», di cui è PI Paolo Carafa che ringrazio per la collaborazione. A partire, dalla tipologia delle terme ostiensi in generale, si passa ad analizzare il caso delle Terme del Nuotatore, insieme agli altri edifici termali presenti nel settore

orientale della città fino all'epoca traiana. Quindi, si presenta un caso di studio particolare, quello delle Terme dei Cisiari che ben si presta a illustrare una delle modalità con cui vennero ristrutturati alcuni edifici di epoca repubblicana. In conclusione, un breve excursus sull'uso dell'opera reticolata in Ostia prima e dopo i grandi cantieri di demolizione/ricostruzione.

TH. MORARD, *Tradition et innovations. Mise en œuvre du mortier, du tuf et de la brique dans les chantiers de la « Domus aux Bucranes » et de la « Domus à Péristyle » (Ier s. av. J.-C. - Ier s. ap. J.-C.)*

Les fouilles entreprises dans l'enceinte de la « Schola del Traiano » (IV, V, 15) durant les années 2002-2010, ainsi que l'étude des documents d'archives relatifs aux excavations menées dans les quartiers occidentaux d'Ostie durant des années 1938-1939, ont permis de restituer le plan et le système décoratif de la « Domus aux Bucranes » (Ier s. av. J.-C.) et de la « Domus à Péristyle » (fin du Ier s. av. - début du IIIe s. ap. J.-C.). La qualité du gisement archéologique sous enquête a favorisé la documentation - dans leurs rapports stratigraphiques précisément datés - de nombreuses structures (fondations et élévations, pavements, canalisations) relatives à l'une ou l'autre de ces deux maisons à atrium ayant occupé successivement le même espace urbain. Cette réalité offre un cas d'étude de toute première importance à l'embouchure du Tibre pour observer l'évolution des techniques de constructions et des matériaux associés sur une période restreinte - entre la fin de la République et le début de l'Empire - une période charnière dans l'histoire de la construction romaine. Deux constatations majeures se sont imposées en conclusion de cette étude : a) la variété de la mise en œuvre de ces différentes structures au fil du temps, associant le tuf ou la brique à l'*opus caementicium* ; b) la nécessité de mettre à l'épreuve la traditionnelle chronologie de l'usage de l'*opus incertum*, de l'*opus reticulatum*, de l'*opus mixtum* et de l'*opus testaceum*. Constatations que nous souhaitons exposer dans le cadre de l'*Ottavo Seminario Ostiense*.

C. MORELLI, M.C. ALATI, D. BORGESE, A. DOCCI, "La Domus dei Capitelli di stucco tra conservazione e conoscenza: i recenti restauri e la fruizione restituita"

Il contributo illustra i restauri effettuati nella Domus dei Capitelli di stucco (Regio V, Is.VII, 4-5), finalizzati oltre che alla conservazione anche alla restituzione alla fruizione pubblica di uno dei pochi complessi di epoca repubblicana che, seppur mutili, sono ancor oggi visibili e visitabili ad Ostia antica. La Domus, infatti, fu edificata nella prima metà del I sec. a.C. a sud del Decumano secondo la tipologia di tradizione ellenistico-romana ad atrio e peristilio con accesso principale verso nord, probabilmente sul Decumano stesso. Essa fu, nel corso dei secoli, in parte obliterata da nuovi edifici che le si sovrapposero ed in parte conservata e riutilizzata nel suo settore meridionale, quello occupato dal peristilio e dall'accesso laterale su Via del Mitreo dei Serpenti. I restauri hanno, quindi, interessato tutta l'area dell'Isolato VII compresa tra Via della Fortuna Annonaria e la c.d. Sede degli Augustali. L'intervento ha consentito non solo di recuperare le strutture ormai in cattivo stato di conservazione e totalmente ricoperte dalla vegetazione, ma anche di acquisire dati sullo sviluppo generale dell'edificio, su alcune caratteristiche tecniche e sui restauri antichi e moderni degli apparati decorativi, contribuendo a fornire nuovi spunti di riflessione su di essi, in particolare quelli di epoca repubblicana, che erano solo parzialmente noti.

G. OLCESE, A. PELLEGRINO, X. GONZALEZ MURO, A. RAZZA, D.M. SURACE, M. DI FILIPPO, *Lo scavo della villa A e le ricognizioni nel territorio di Dragoncello (Acilia, Roma): un progetto multidisciplinare in corso*

Il progetto in corso indaga, attraverso una metodologia multidisciplinare, la zona compresa tra il Tevere e la via Ostiense, territorio di grande importanza storica e potenziale informativo, prendendo in considerazione non solo i contesti più estesi e ricchi, come le ville, ma anche le strutture a destinazione agricola di dimensioni più ridotte.

Obiettivo principale delle attività sul campo (scavi, prospezioni, telerilevamento) e di ricerca (studio dei reperti ceramici con metodi archeologici e archeometrici provenienti da alcuni siti del territorio) è ricostruire le modalità insediative e produttive di questi contesti nei pressi della città di Ostia, in particolare tra l'epoca repubblicana e la prima età imperiale, anche in relazione con il fiume che facilitava il trasporto delle derrate alimentari della zona verso l'Urbe.

Focus principale del lavoro è lo studio della villa A di Dragoncello, il più vasto e antico complesso della zona, scoperta e indagata preliminarmente nella seconda metà del secolo scorso, il cui scavo è ripreso nel 2016.

Particolare attenzione è riservata anche alle dinamiche di produzione e stoccaggio degli alimenti (in particolare vino, forse olio e prodotti ortofrutticoli) e ai personaggi della *nobilitas* coinvolti nelle vicende economiche e politiche di Ostia e del territorio, in particolare nel I sec. a.C.

Le ricerche, avviate nell'ambito del progetto Immensa Aequora, integrano una serie di precedenti indagini archeologiche e archeometriche, avviate dal 2004, sui contesti e sulle ceramiche di Ostia e del suo territorio.

A. PANSINI, *Dati archeologici e trasformazioni architettoniche dell'area dei Quattro Tempietti tra l'età tardo repubblicana e l'inizio dell'età imperiale*

Le trasformazioni subite dall'area sacra dei Quattro Tempietti Repubblicani nel corso dell'età imperiale, dovute alla costruzione di vari edifici come, ad esempio, la Domus di Apuleio, il Mitreo delle Sette Sfere e il c.d. impianto industriale, hanno comportato l'alterazione dell'originario sviluppo architettonico dell'area e l'obliterazione di gran parte delle strutture murarie riconducibili alla c.d. fase "gamaliana". Fa eccezione il basamento in *opus quasi reticulatum* dei Quattro Tempietti, oggi circondato da quello che può essere definito un vero e proprio "caos di muri". L'analisi dei resti e lo studio dei documenti d'archivio, con specifica attenzione alle fotografie realizzate durante gli scavi del secolo scorso, hanno fornito numerosi dati per la ricostruzione del progetto iniziale dell'area sacra ed hanno consentito di individuare le tracce del triportico che cingeva in origine i Tempietti, la cui esistenza, seppur desumibile dall'andamento planimetrico delle strutture successive, è stata spesso messa in discussione. Ulteriori ipotesi, inoltre, possono essere avanzate sulle trasformazioni architettoniche dell'area tra la fine dell'età repubblicana e l'inizio dell'età imperiale, anche in rapporto alla costruzione del contiguo complesso del Teatro ostiense e del Piazzale delle Corporazioni.

S. PANNUZI, C. ROSA, *Vecchi e nuovi ritrovamenti di epoca pre-protostorica e arcaica in area ostiense: una rilettura critica anche alla luce di recenti studi geoarcheologici*

Nuovi importanti ritrovamenti relativi ad una frequentazione delle rive dello Stagno di Ostia durante l'Eneolitico hanno portato a riconsiderare alcune scoperte archeologiche avvenute vari decenni fa in area ostiense, riferibili ad epoche molto più antiche della fondazione della colonia di Ostia. Tali differenti contesti testimoniano anche nell'età del Bronzo Recente e nell'età del Ferro fino all'età arcaica una persistente frequentazione del territorio alla foce del Tevere e presso la laguna a Sud di questo, che per la più antica età eneolitica può ben essere messa in collegamento con quanto individuato presso lo Stagno più settentrionale di Maccarese.

Recenti studi geoarcheologici in area ostiense hanno evidenziato durante l'evoluzione del delta tiberino, intorno ai 5000 anni BP, l'attività di una faglia diretta con direzione circa N40° Ovest ed immersione verso Nord-Est, che provocò la trasformazione della preesistente laguna salmastra retrodunare, condizionandone il limite meridionale. Un ulteriore movimento distensivo della faglia verso Nord-Est dovette indurre anche ad uno spostamento repentino dell'alveo del Tevere verso Est e della sua foce verso Sud-Est, mentre la linea di costa, ancora in progredizione, si trovava spostata verso Sud-Ovest di circa 1400 metri.

Grazie a questi studi geoarcheologici, che stanno contribuendo a chiarire la trasformazione geomorfologica e idrografica di questo territorio, e a recenti ricerche archeologiche in ambito costiero laziale, anche prossime all'ambito ostiense meridionale, che stanno mettendo in luce una serie di siti per la produzione del sale in età protostorica e arcaica, possono oggi proporsi nuove interpretazioni riguardo ad alcuni vecchi ritrovamenti e all'utilizzo di questo territorio in tali epoche antiche.

B. ROSSI, A. CASARAMONA, E. GIANNINI, *La Valle di Malafede tra età repubblicana e imperiale. Le recenti indagini della Soprintendenza Speciale di Roma nel suburbio ostiense*

Nell'area della Valle di Malafede, lungo la via Ostiense, sono state condotte approfondite indagini preventive negli anni 2019-2021 che hanno messo in luce un contesto caratterizzato da un'intensa attività edificatoria risalente alla prima età repubblicana e proseguita fino all'età imperiale.

Si succedono, da Est a Ovest, ambienti edificati in opera quadrata, un grande bacino di raccolta delle acque e un complesso di ambienti, delimitati da murature di tegole, tra i quali spicca un sacello con un basamento centrale. L'insediamento era attraversato, inoltre, da alcune vie glareate sia parallele che ortogonali al tracciato dell'antica Via Ostiense e da un acquedotto databile al I sec. a.C.

Il grande complesso archeologico di via di Malafede ha come fulcro una grande vasca foderata da blocchi di tufo che presenta sul lato orientale una rampa pavimentata con lastre di tufo.

La struttura, continuativamente utilizzata dalla metà del IV secolo a.C. alla metà del I secolo d.C. conservava, al di sotto dei livelli di abbandono, una notevole quantità di reperti lignei e terrecotte architettoniche dipinte ed altri materiali connessi con la sfera culturale, che inducono ad ipotizzare una funzione rituale della vasca almeno nelle sue prime fasi di vita.

F. SALOMON, J. JUNCKER, *Long-term trajectories of the environments of the Tiber delta and characterisation of the changes during the Roman period*

The Tiber delta is characterised by three main geomorphological units, e.g. the channel belt, the progradational plain and the lagoons. This presentation will be the opportunity to reconstruct the fluvial, coastal and lagoonal dynamics for the last 7000 years aiming to identify the respective role of geomorphological, climatic and anthropogenic factors at a broad chronological scale. We will synthesise the chronostratigraphical and paleoenvironmental data available across the Tiber delta, complemented by new datasets. More specifically, we will characterise changes occurring in these three different environments during the Roman period at a finer timescale. This will be the opportunity to discuss the specificities of the Roman period in terms of human and climatic impacts and to better understand ways in which these environments were used and modified.

C. TEMPESTA, *Magazzini e infrastrutture annonarie a Ostia tra la Tarda Repubblica e il Primo Impero: status quaestionis e prospettive di ricerca*

La funzione portuale e segnatamente annonaria di Ostia determina, fin dalle fasi più antiche e in misura progressivamente crescente, un eccezionale sviluppo degli edifici deputati alla conservazione delle merci e, in particolare, delle derrate alimentari, destinate in prevalenza all'approvvigionamento di Roma ma in parte anche al consumo interno. Ubicati di preferenza nelle aree prossime al Tevere, ma distribuiti anche in altri settori della città, gli *horrea* costituiscono un elemento fortemente caratterizzante del paesaggio urbano, di cui condizionano l'organizzazione topografica, la destinazione funzionale e, in pochi ma significativi casi, persino la toponomastica.

Grazie agli scavi eseguiti fin dall'Ottocento e alle prospezioni geofisiche condotte a Ostia in tempi più recenti, il numero, l'estensione e la distribuzione dei magazzini nella piena età imperiale sono nel complesso ben note, così come ampiamente documentate sono le loro caratteristiche tipologiche, legate alle tecniche edilizie impiegate, all'articolazione planimetrica, allo sviluppo monumentale e all'organizzazione funzionale.

Al contrario, estremamente frammentarie sono le informazioni relative agli *horrea* della tarda età repubblicana e della prima età imperiale, nella maggior parte dei casi obliterati o comunque profondamente alterati dalle trasformazioni successive, nel quadro del *Bauboom* verificatosi in epoca traianea e, per questa specifica tipologia di edifici, ancor di più in epoca tardo-antonina e severiana.

Recuperare e mettere in relazione queste informazioni - che, seppur scarse e spesso controverse, appaiono comunque di rilevanza non trascurabile - consente di individuare *in nuce* una serie di direttrici di sviluppo che, pur trovando pieno compimento nella successiva età imperiale, sono leggibili almeno a partire dall'epoca tardo-repubblicana, quali ad esempio l'individuazione di zone e assi privilegiati per la localizzazione degli edifici da stoccaggio, la definizione di tipologie architettoniche e tecniche costruttive specifiche per questa categoria di edifici e, non ultima, la distinzione tra *horrea* pubblici e *horrea* privati.

La lettura e l'interpretazione dei pochi dati cronologici ricavabili dalle fonti bibliografiche e d'archivio - pur con tutti i limiti connessi all'assenza pressoché completa di scavi stratigrafici e le conseguenti, doverose cautele - consentono infine di individuare alcuni momenti salienti nello sviluppo complessivo del sistema di stoccaggio, uno dei quali sembra potersi porre in stretta relazione con la costruzione del Porto di Claudio.

S. VYVERMAN, *L'Isolato delle Trifore (III, III) come testimone di un "art de bâtir" a Ostia antica*

Scavato alla fine degli anni 1930, l'Isolato delle Trifore (III, III) è composto da tre edifici: il "Caseggiato delle Trifore (III, III, 1)" datato ad epoca antonina, "l'edificio III, III, 2" risalente al periodo adrianeo, e "l'edificio III, III, 3" costruito nella seconda metà del III secolo d.C. Benché collocato nella *Regio III* di Ostia antica ed esteso su una superficie notevole lungo illato nord del *decumanus maximus* occidentale, l'Isolato delle Trifore non è mai stato oggetto di uno studio specifico. Il presente contributo propone di fare luce su questo contesto edilizio poco conosciuto e di comunicare i primi risultati di una ricerca dottorale tuttora in corso. Innanzitutto, saranno presentate delle prime ipotesi sulle diverse fasi di vita del complesso architettonico, formulate sia grazie alla consultazione dei documenti d'archivio, sia tramite l'analisi delle murature degli edifici presi in

esame. Inoltre, verrà illustrata una prima applicazione concreta e sistematica a Ostia antica del database “ACoR”, in quanto strumento metodologico e tipologico –frutto della collaborazione scientifica di esperti internazionali di archeologia dell’architettura –, utilizzato nell’esame dei diversi interventi di costruzione visibili nei monumenti studiati. Infine, in maniera del tutto preliminare, si cercherà di paragonare i vari cantieri identificati nell’Isolato delle Trifore con quelli di altri isolati ostiensi, individuando così tradizioni cantieristiche comuni, pertinenti ad un certo “art de bâtir” nella città portuale.

N. ZIMMERMANN, S. FEIST, M. HEINZELMANN, E. BORGIA, *Rapporto preliminare della prima campagna di scavo della basilica costantiniana di Ostia antica. I lavori del 2023*

La chiesa vescovile di Ostia antica, situata nella regio V, è l'unico edificio ecclesiastico donato da Costantino tuttora disponibile per la ricerca archeologica. L'edificio è stato scoperto 25 anni fa attraverso analisi geofisici e confermato attraverso pochi ma precisi sezioni. Perciò il suo scavo su più vasta scala è di grande interesse scientifico: solo qui è possibile rintracciare la storia di una cattedrale costantiniana, dalla tipologia originaria e le trasformazioni e adattamenti culturali nei secoli seguenti, fino al suo abbandono nell' IX. secolo. In un nuovo progetto dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma (N. Zimmermann), dell'Università di Bonn (archeologia cristiana, S. Feist) e l'Università di Colonia (archeologia classica, M. Heinzelmann), insieme all'Università La Sapienza di Roma (E. Borgia), e finanziato dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft, abbiamo potuto riprendere, grazie al sostegno costante del PA-OA, le ricerche archeologiche. Saranno presentati in questa occasione i risultati della prima campagna di scavo, dedicata all'area est della cattedrale con l'abside e la zona del presbiterio, con le fasi di costruzione, vita e distruzione dell'edificio, e con prime riflessioni sugli aspetti urbanistici prima, durante e dopo l'esistenza del complesso vescovile di Ostia antica.